

Scatta l'allarme personale nelle case di riposo dopo i controlli dei Nas

A Ferragosto ispezione dei carabinieri in dieci strutture per anziani. Una su tre è fuori norma. In alcuni casi solo tre operatori per 50 ospiti

di Rosario Di Raimondo

Poco personale a Ferragosto nelle strutture per anziani. Lo hanno scoperto i carabinieri del Nas, che hanno fatto un blitz estivo di due giorni in una decina di strutture tra Bologna e la Romagna. Scoprendo che nel 30% dei casi gli operatori sanitari erano troppo pochi. Il caso limite in una residenza sull'appennino: tre persone al lavoro per accudire cinquanta ospiti, con i proprietari che durante il controllo si sono affrettati a chiamare i rinforzi. Ma non era un caso isolato. Si scontra con le difficoltà che questo mondo si trova a vivere oggi, fra la mancanza cronica di infermieri da assumere e i costi di gestione lievitati che portano al rischio chiusura. «Se non si interviene, il settore salta per aria», dice Gianluigi Pirazzoli, presidente di Anaste Emilia-Romagna, l'associazione delle strutture della terza età. Che chiede anche aiuto alla Regione.

Per capire cosa sta succedendo bisogna tornare al weekend di Ferragosto. I bolognesi sono in vacan-

A Bologna una situazione limite scoperta in Appennino

za, i carabinieri del Nas - qui come nel resto d'Italia - partono con le ispezioni nelle Cra (casa residenza anziani) e nelle case di riposo. Il vero problema saltato all'occhio dei militari è stato quello della mancanza di operatori. Su una decina di strutture controllate, tre non erano in regola con il numero di dipendenti previsto, che in teoria dovrebbe essere di un operatore ogni 3,5 ospiti nelle Cra (strutture dove l'aspetto sanitario è molto importante) e di uno ogni sei nelle case di riposo.

In una Casa residenza anziani dell'appennino bolognese dove sono entrati i carabinieri, questo rapporto era un'utopia. C'erano infatti soltanto due operatori socio sanitari e un'infermiera per 50 ospiti. Ma anche dalla lettura dei turni settimanali e mensili gli investigatori si sono accorti che qualcosa non andava: il personale previsto in servizio era troppo poco. È così scattata la segnalazione al Comune e all'Ausl, la quale potrà prendere provvedimenti: da un "richiamo" affinché i gestori si adeguino alla chiusura



▲ Terza età Le strutture per anziani in Emilia-Romagna sono in crisi tra mancanza di personale e bilanci in rosso

(che avviene soprattutto in caso di violazioni reiterate delle norme). Quel giorno, intanto, i proprietari hanno chiamato operatori a riposo per metterci una pezza. Anche nella struttura in un comune della provincia, così come in un'altra a Forlì, i Nas hanno riscontrato lo stesso problema, di fatto la violazione più ricorrente notata durante le ispezioni.

Pirazzoli, oltre a guidare l'Anaste, è presidente dell'Istituto Sant'Anna e Santa Caterina di Bologna, in passato uno dei luoghi più colpiti dalla pandemia. Ma se il capitolo virus oggi non è drammatico come allora, il tema del personale e dei costi è invece attualissimo. Un allarme che lui ha lanciato più volte. «Si sta andando verso una situazione di degrado nella quale o le strutture chiudono oppure sopravvivono cercando di trovare correttivi. Le piccole e medie realtà devono cercare di far quadrare i conti. I problemi sono due. Il primo è il personale che non si trova. Nel campo infermieristico è diventato impossibile, ma si affaccia anche il problema degli Oss (operatori socio sanita-

Pirazzoli (Anaste): "Infermieri introvabili e costi altissimi, la Regione ci aiuti"

Il bollettino

Covid, altri 1.727 casi ma calano i ricoveri

Ancora 1.727 casi di coronavirus in Emilia-Romagna, sulla base di 7.686 tamponi: un tasso di positività del 22,4%. Sia in termini assoluti che in percentuale, un leggero aumento rispetto alla domenica precedente. Nelle terapie intensive della regione sono ricoverati 33 pazienti (tre in più in un giorno), mentre nelle aree Covid ci sono 1.134 ammalati (undici in meno). Una vittima di 78 anni a Parma (17.796 da inizio pandemia). A Bologna 303 nuovi casi e tredici pazienti ricoverati nelle rianimazioni degli ospedali cittadini.

Numeri tutto sommato bassi, per quanto, complice l'inedita ondata estiva di quest'anno, solo una volta in due mesi è mezzo si-

Una vittima in regione. L'indice Rt resta sotto 1. Spinta per la quarta dose



Test per scovare il virus

sia scesi sotto i mille contagi in un giorno (non succede da inizio giugno).

Il nuovo monitoraggio diffuso venerdì dal ministero della Sanità ha comunque certificato un calo: 249,7 casi ogni 100 mila abitanti in Emilia-Romagna, mentre la settimana precedente si toccava quota 380: Reparti Covid pieni al 13,5%, terapie intensive al 4,3. Complessivamente, nuovi casi e focolai in diminuzione, mentre l'indice Rt, che misura quanto corre il virus, fermo sotto la soglia di sicurezza dell'1: in base all'ultima rilevazione era a 0,7. Adesso si insiste per cercare di vaccinare la popolazione over 60 con la quarta dose anche in vista dell'autunno.

ri). Il secondo è la sostenibilità. Abbiamo l'inflazione che picchia, il costo del personale che aumenta, spese energetiche spaventose, i dispositivi di sicurezza per il Covid da continuare a usare. Un servizio buono, di qualità, ai costi di dieci anni fa non è sostenibile. Sento colleghi dire: "Dopo tre anni di bilanci in rosso non ce la facciamo più". Non dico che devono portare a casa i miliardi, ma almeno devono riuscire a pareggiare i conti».

Uno dei temi, per Pirazzoli, è quello delle Cra, strutture accreditate con il pubblico. In sostanza, serve un nuovo accordo con la Regione. «L'integrazione fra pubblico e privato, di cui tanto si parla, bisogna che sia realtà e non solo utopia. Dobbiamo sederci a un tavolo nel quale la committenza dice di cosa ha bisogno e i gestori rispondono come si può fare. È innegabile anche un'altra cosa: le condizioni generali degli ospiti che entrano nelle strutture è enormemente peggiorata e richiede sempre più assistenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA